Scritto da Red.
Sabato 17 Ottobre 2015 13:09



AVELLINO – “Abbiamo riflettuto molto se fare o meno questa conferenza stampa, poi abbiamo deciso di farla in considerazione del fatto che la vicenda ha una grossa risonanza e soprattutto s’innesta in un quadro di problematiche che hanno creato anche momenti di tensione da parte dell’opinione pubblica, una situazione di disagio in alcuni uffici pubblici. Perché avevamo tentato in qualche modo di non farla? Perché esiste in questo momento un provvedimento di fermo di due funzionari del Comune di Avellino che è stato emesso esclusivamente dalla Procura, non c’è ancora il vaglio di un giudice, che arriverà al più presto come è previsto dalla legge, quindi in questo momento è una sola parte in campo, la Procura, che ha ritenuto di confezionare, ovviamente con l’apporto della polizia giudiziaria, questo provvedimento che, quindi, deve essere ancora valutato da una terza persona. Questo il motivo per cui non facciamo questo tipo di incontri su questi provvedimenti perché sono, come dire, unilaterali, ma in questo caso era necessario farlo”.

A parlare è il Procuratore capo della Repubblica di Avellino, Rosario Cantelmo, nel corso della conferenza stampa svoltasi presso la sala Manganelli della questura di Avellino per illustrare, insieme con il questore Maurizio Ficarra ed il capo della squadra mobile Marcello Castello, le motivazioni che hanno portato, nella giornata di ieri, all’arresto di due funzionari del Comune di Avellino nell’ambito delle indagini sulla assegnazione degli alloggi popolari.

I due, su cui ora pesa l’ipotesi del reato di corruzione per aver intascato denaro così come denunciato nei giorni scorsi agli organi d’informazione da un giovane occupante abusivo, sono stati fermati e richiusi in carcere, uno a Milano, dove era stato rintracciato – come ha ricordato Castello – all’interno dell’Expo, l’altro a Benevento.

A spiegare la vicenda-alloggi dinanzi a taccuini e microfoni è lo stesso Procuratore Cantelmo: “La vicenda la conoscete perché ha avuto uno sviluppo prima massmediatico e poi processuale. È quello della questione relativa all’assegnazione degli alloggi popolari. Le dichiarazioni sono state fatte innanzi tutto in sede mediatica da una persona assegnataria di alloggio il quale aveva riferito di aver dato delle somme di denaro a due funzionari pubblici dei quali oggi, nonostante il provvedimento, riteniamo di non dover fare i nomi. La vicenda la conoscete, siete state voi i primi a registrarla, è una vicenda che indica uno squallore morale:

un pubblico funzionario che, dall'alto del suo potere e delle funzioni pubbliche che esercita, approfitta di una parte debole, la parte che è in condizioni economiche più disagiate e che diventa in qualche modo vittima delle sue richieste".

Ancora Cantelmo: "Due considerazioni mi vengono da fare: innanzi tutto che Avellino si scopre città nella quale c'è corruzione all'interno degli uffici pubblici. Uno dei palazzi di potere di questa città trova dei funzionari i quali fanno commercio, vendono le loro funzioni in cambio di agevolazioni di carattere economico. Credo che prima o poi si debba fare i conti con questa realtà e si finisca col dire che Avellino è un'isola felice, l'isola che non c'è come dice un importante cantante in una sua canzone. Avellino è una realtà nella quale sono diffusi tutti i tipi di reati, qualitativamente non ha niente da invidiare a nessuno ed oggi siamo arrivati al livello più preoccupante, quello che coinvolge la pubblica amministrazione, i pubblici ufficiali, l'esercizio legittimo o illegittimo di queste pubbliche funzioni. Certo, c'è una differenza quantitativa rispetto alle altre realtà della Campania, forse dell'Italia, ma questo è un discorso a parte. È la sua proporzione più limitata di piccola provincia, Avellino non si fa mancare nessun tipo di reato.

La seconda considerazione che vorrei fare è quella che nessuno può appuntarsi la medaglietta di aver in qualche modo agevolato questa operazione. Questo lavoro è tutto frutto del lavoro di gomito delle forze di polizia, la squadra mobile diretta dal dottor Castelli, con l'aiuto della polizia municipale del comandante Arvonio. Sono stati loro a fare le indagini, a creare da quel primo elemento che erano le dichiarazioni massmediatiche di una persona un processo che tecnicamente era anche complicato perché si trattava di dichiarazioni auto-accusatorie ed etero-accusatorie, che dovevano essere riscontrate. Si doveva, quindi, intervenire con urgenza perché le persone che sono state raggiunte da questo provvedimento, appena avevano capito attraverso anche la diffusione giornalistica di notizie che potevano riguardarle, si erano allontanate, si erano date alla fuga, almeno noi abbiamo ipotizzato il pericolo di fuga, poi sarà il giudice a dirci se abbiamo ragione o meno. Quindi è un lavoro che va dato a merito esclusivamente degli organi di polizia giudiziaria. In precedenza nessuno ha detto nulla, nessuno ha segnalato alcunché, anche se lo scambio del quale noi facciamo processo, lo scambio del danaro è avvenuto all'interno di un ufficio comunale, all'interno della casa comunale di Avellino".

Prima di Cantelmo ha preso la parola il questore Ficarra: "Si è raggiunto un buon risultato di servizio. Noi abbiamo proceduto al fermo di polizia giudiziaria di due soggetti per uno dei reati che sono tra i più odiosi perché fatti da pubblici funzionari nei confronti di persone che hanno un certo bisogno. Normalmente da parte della comunità ci si aspetta dai pubblici funzionari che ci sia un comportamento con cui si invitano le persone ad attenersi alla legge, non a violarla. Spiace constatare che l'autorità giudiziaria e le forze di polizia debbano surrogare il potere amministrativo. Noi vorremmo poterci dedicare soltanto ai delinquenti, ai mascalzoni che

circolano per le strade di questo Paese, che commettono reati. Vorremmo che il potere amministrativo per primo vigilasse sui propri dipendenti e sui propri funzionari. Quando l'autorità giudiziaria e le forze di polizia si devono sostituire al potere amministrativo è una cosa che non va bene".

Intanto, su tutta la vicenda si registrano le prime reazioni: "Nel rispetto del principio di presunzione di innocenza, fino a prova contraria, va apprezzato – dichiara Antonio Gengaro, ex presidente del Consiglio comunale di Avellino – l'operato della Procura di Avellino nel contrasto a fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione. A prescindere dall'iniziativa della magistratura si ha la sensazione che, per evidenti responsabilità politiche, negli ultimi anni sia completamente saltata ogni capacità di organizzazione e controllo all'interno del Comune di Avellino e che una parte del personale nell'anarchia generale faccia il proprio comodo penalizzando anche chi con onestà e dedizione fa quotidianamente il proprio dovere".